

ANTEPRIMA

TV

Se la storia è nozionistica

Si conclude «Tecnica di un colpo di Stato»

Benito Mussolini diventa capo del governo «legittimo», con l'investitura del Re, l'appoggio esterno degli industriali lombardi che lo hanno preferito a Salandra e la simpatia della grande stampa, nella fatiscente del Corriere della sera del senatore Luigi Albertini. Così si conclude l'ultima puntata di «Tecnica di un colpo di stato: la marcia su Roma, lo sdegnato storico di Massimo Felisati e Fabio Pittorru, diretto da Silvio Maestranzi. I due autori possono essere considerati degli specialisti del genere, poiché, come si ricordò, avevano già scritto «Un delitto di regime: il caso Don Minzoni (1973) e Gli strumenti del potere (1976)», dove del fascismo si proponevano episodi circoscritti che tuttavia costituivano lo spunto per analizzare gli anni della «gestione legale».



Pietro Biondi è Mussolini in «Tecnica di un colpo di stato»

dello Stato e la debolezza dei governanti vengono pesantemente ricattati dai detentori del potere economico, con nomi ancor oggi famosi come De Capitani, Crespi, Conti, Olivetti e Pirelli, i quali determinarono la scelta definitiva di Vittorio Emanuele; risulta efficace anche il quadro desolante dell'inefficienza del governo in carica a fronteggiare la situazione con misure d'ordine pubblico (il Ministero dell'Interno aveva a disposizione 80 mila poliziotti e 250 mila soldati) perché nessuno, in realtà, era disposto ad assumersi responsabilità in prima persona.

Quello che invece appare poco sottolineato è la violenza delle «squadracce»: se è vero che si rivolgeva a una massa, anche nelle intenzioni dei fascisti, una pura dimostrazione di forza e che senza complicità e corruzioni non avrebbe potuto condurre Mussolini al potere, è anche innegabile che i cittadini subirono, in quel periodo, ogni sorta di vessazioni e prodezze che ne fiaccarono le pur deboli possibilità di resistenza. Infine, occorre aggiungere che lo sceneggiato è troppo incentrato sui dialoghi, fitti di nomi, di date, di luoghi, e se questo può «rendere» efficacemente l'atmosfera di caos e confusione imperanti, risulta molto poco spettacolare, si da infiaccare o indebolire la tesi sostenuta dagli autori, su queste colonne, che è lo sceneggiato storico, quando sia scientificamente coerente e non dimentichi di rimandare in contatto con i «semplici», può essere utile mezzo di conoscenza, di riflessione e di dibattito. Se sono i semplici a essere chiamati in causa, per consentire loro di avere strumenti adatti a giudicare la storia, non si può prescindere dal loro grado di istruzione (e sono infatti allora «le nozioni» anche se puntuali e documentate); sarebbe risultato più efficace fare appello alla loro memoria storica, alla loro vita vissuta, al loro ricordo.

D'altronde un eccessivo didascalismo, che si manifesta con la scarsità di scene d'azione e viene espresso dalla voce di Riccardo Cucciolli, il quale commenta e lega i vari fatti, risulta anche per i ragazzi (che conoscono questo periodo soltanto attraverso le informazioni, spesso incomplete, dei libri scolastici) pesante e noioso.

a. m.



In diretta sulla Rete uno «Simon Boccanegra» stasera dalla Scala

Il Simon Boccanegra di Giuseppe Verdi, nella ormai famosa edizione della Scala che, dopo la «prima» del 1971, è stata portata con straordinario successo sui palcoscenici dei teatri di Londra, Mosca e Parigi, entra questa sera (Rete uno ore 20.40) nelle case di tutti gli italiani attraverso la televisione. L'allestimento scaligero vede Claudio Abbado sul podio di direttore d'orchestra, Giorgio Strehler in veste di regista, mentre le scene e i costumi sono di Ezio Frigerio; l'opera è interpretata dai cantanti Piero Cappuccilli, Nicola Ghiaurov, Felice Scialoi, Giovanni Polani, Mirella Freni, Veriano Luchetti, Gianfranco Mangarotti e Milena Pauli; direttore del coro, Romano Caridoli. La regia della Scala, lo spettacolo sarà teletrasmesso in due tempi, e fra il primo e il secondo, presumibilmente alle 22.20, sarà mandato in onda un telefilm, Peage, che con il Simon Boccanegra e il teatro lirico non ha nulla a che vedere.

NELLA FOTO: Mirella Freni e Piero Cappuccilli, in una scena dell'opera.

PROGRAMMI TV

- Rete 1
12.30 ARGOMENTI - L'America di fronte alla grande crisi
13 LE COMICHE AMERICANE
13.30 TELEGIORNALE
14 UNA LINGUA PER TUTTI - Il francese (C)
17 TERRA INQUIETA di Mino D'Amico
18 NOVA - Problemi e ricerche della scienza contemporanea (C)
18.30 TG1 CRONACHE - Nord chiama Sud - Sud chiama Nord
19 LA FOTOGRAFIA RACCONTA - Le prime foto dell'Impero Britannico
19.20 HAPPY DAYS - Telefilm «Una veranda per tre» (C)
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO (C)
20 TELEGIORNALE
20.40 SIMON BOCCANEGRA - Melodramma di Francesco Maria Flave - Musica di Giuseppe Verdi con Piero Cappuccilli, Nicolai Ghiaurov, Felice Scialoi, Giovanni Polani, Mirella Freni - Orchestra e coro del Teatro alla Scala. Conduttore e direttore d'orchestra Claudio Abbado. Regia di Ezio Frigerio.

- Rete 2
12.30 VEDO, SENTO, PARLO - I libri
13 TG2 ORE TREDICI
13.30 L'UOMO E LA TERRA (C)
17 TV2 RAGAZZI: Bull e Bill - Cartone animato (C)
17.05 SESAMO APERTI - Spettacolo per i più piccoli con i pupazzi di Muppet.
17.30 SPAZIO DISPARI - Rubrica Bissettimanale (C)
18 I GIOVANI E L'AGRICOLTURA
18.30 TG2 SPORTELLO
18.50 VEDERASERA CON... Il Quartetto Cetra e con il telefilm della serie «Atlas Ufo Robot» (C)
19.45 TG2 STUDIO APERTO
20.40 PORTOBELLO - Mercato del venerdì condotto da Enzo Tortora (C)
TECNICA DI UN COLPO DI STATO - La marcia su Roma, con Pietro Biondi, Claudio Volontè, Vittorio Congia, Raoul Grassilli, Ennio Balbo, Ivano Staccioli, Carlo Alighiero, Pier Paolo Capponi, Maurizio Guelli. Regia di Silvio Maestranzi.
TG2 STANTOFFE
TV Svizzera
ORE 15.40: La Scala: 1778-1978: 16.30: A piedi... e cavallo... in automobile. Film con Noel Noel, Denis Grey, Gil Vidal. Regia di Maurice Delbar: 17.50: Telegiornale; 17.56: Fillo il masticatore. La nascita; 18: Ora G; 18.50: Telegiornale; 19.05: Jazz club; 19.35: Arrivederci nonno; 20.30: Telegiornale; 20.45: Reportage; 21.45: Per grazia rifiutata - Film;
TV Capodistria
ORE 20: Buona sera; 20.15: Telegiornale; 20.25: Sangue al km. 148. Film - Regia di Nikola Tashofer, con Artun Vrdoljak, Djurdja Ivezic, Mira Nikolic; 22.10: Locandina; 22.25: Notturno musicale.
TV Francia
ORE 13.15: Patina speciale; 13.50: Il pellegrinaggio; 15: I diamanti del presidente; 16: Delta; 17.25: Pinestra su...; 17.55: Recre «A 2»; 18.35: E la vita; 19.45: Top club; 20: Telegiornale; 20.32: Sam & Sally; 21.30: Apostrophes;
TV Montecarlo
ORE 17.45: Disegni animati; 18: Paroliamo - Supersfida 78; 19.15: Telefilm; 19.50: Notiziario; 20: Telefilm; 21: Bengasi anno 1941. Film - Regia di Augusto Genina, con Fosco Giachetti, Amedeo Nazzari, Vivi Gioi; 22.35: Punto sport.

PROGRAMMI RADIO

- Radio 1
GIORNALI RADIO: 8, 10, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23; 6: Stanotte stamane; 7.30: Stanotte stamane; 7.45: La diligenza; 8.40: Istantanea musicale; 9: Radio anch'io; 10.10: Contravoco; 11.39: Una regione alla volta; 12.05: Voi ed io; 14.05: Radio uno jazz '79; 14.30: Le canzoni usate; 15.55: Rally; 15.30: Errepluno; 16.35: Incontro con un Vio; 17.05: Radiodramma; 17.30: Affari, affari, affari; 18.00: Incontri musicali del mio

- Radio 2
GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30; 6: Un altro giorno; 7.45: Buon viaggio; 7.55: Un altro giorno; 8.46: Cinema ieri, oggi, domani; 9.22: Missione confidenziale; 10: Spetacolo GR2; 10.12: Sala F; 11.32: Dai silenzi dei segni; 12.10: Trasmissioni regionali; 12.45: Hit parade; 13.40: Romanza; 14: Trasmissioni regionali; 15: Qui Radiodue; 15.32: Qui Radiodue; 16.37: Qui Radiodue; 17.30: Speciale GR2; 17.55: Chi ha ucciso Baby Gate?; 18.33: Spazio X; 20.50: Il Teatro di Radiodue.
Radio 3
GIORNALI RADIO: 6.45, 7.30, 8.45, 10.45, 12.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.55; 6: Preludio; 7: Il concerto del mattino; 8.15: Il concerto del mattino; 9: Il concerto del mattino; 10: Noi, voi, loro, donna; 10.55: Musica operistica; 11.50: La sfinge senza segreti di Oscar Wilde; 12.10: Long playing; 13: Pomeriggio musicale; 13.10: GR3 cultura; 13.30: Un certo discorso musica giovani; 17: La letteratura e le idee; 17.30: Spazio tre; 21: Nuove musiche; 21.30: Spazio tre opinioni; 22: Interpreti a confronto; 23: Il jazz; 23.45: Il racconto di mezzanotte.

ATTORI - Confronto polemico sulla vertenza della categoria

Sai: perché questa lotta

Caro Angeli, nel tuo intervento sull'Unità del 24 dicembre '78, ci dai suggerimenti, ci rimproveri e infine ci inviti a confluire in un discorso generale quanto generico sul cinema, e tutto come se ignorassi che da mesi noi attori siamo mobilitati, che dopo analisi, critiche, bilanci, discussioni, in numerose assemblee, abbiamo elaborato una piattaforma rivendicativa sulla quale siamo scesi in lotta. Vorremmo allora ricordarti che questa piattaforma non si qualifica tanto o solo per i punti a cui anche tu fai riferimento (contratto collettivo cinema, Centro sperimentale di cinematografia, Accademia d'arte drammatica), quanto per altri punti, tra cui il progetto di ricomposizione della figura dell'attore che, passando per la rottura attuale di diviso, si è frantumata fino alle specializzazioni: attore solo teatrale, solo cinematografico, solo televisivo, solo radiofonico, solo doppiatore; la richiesta di una corretta applicazione della legge, della presenza degli attori nelle commissioni e negli organi di programmazione degli enti pubblici; e, ancora, l'analisi con la quale individuiamo che fattore, per il suo origi-

Caro Angeli, nel tuo intervento sull'Unità del 24 dicembre '78, ci dai suggerimenti, ci rimproveri e infine ci inviti a confluire in un discorso generale quanto generico sul cinema, e tutto come se ignorassi che da mesi noi attori siamo mobilitati, che dopo analisi, critiche, bilanci, discussioni, in numerose assemblee, abbiamo elaborato una piattaforma rivendicativa sulla quale siamo scesi in lotta. Vorremmo allora ricordarti che questa piattaforma non si qualifica tanto o solo per i punti a cui anche tu fai riferimento (contratto collettivo cinema, Centro sperimentale di cinematografia, Accademia d'arte drammatica), quanto per altri punti, tra cui il progetto di ricomposizione della figura dell'attore che, passando per la rottura attuale di diviso, si è frantumata fino alle specializzazioni: attore solo teatrale, solo cinematografico, solo televisivo, solo radiofonico, solo doppiatore; la richiesta di una corretta applicazione della legge, della presenza degli attori nelle commissioni e negli organi di programmazione degli enti pubblici; e, ancora, l'analisi con la quale individuiamo che fattore, per il suo origi-

Fils: perché serve l'unità

Se nell'intervento da me svolto sulle pagine dell'Unità avevo manifestato la preoccupazione per il rafforzarsi di atteggiamenti politici e di contrapposizioni sterili quanto controproducenti, la nota del «Comitato di agitazione attori SAI» rafforza questa preoccupazione e, nello stesso tempo, fa nascere il sospetto che si voglia a tutti i costi teorizzare una sorta di impossibilità per la categoria degli attori, di costruire terreni di intesa con tutte le altre forze del settore. Se così non fosse, il Comitato di agitazione avrebbe fatto a meno di criticare un intervento, il mio, che non voleva essere, come invece si afferma, un rimprovero alla categoria e alla SAI, ma un modesto tentativo di superare tutto una serie di dialettismi artificiali, ed offrire un terreno concreto di discussione su cui costruire una nuova fase di intesa e di lotte unitarie. Sembra invece che si faccia di tutto per rappresentare la categoria come una entità a se stante, chiusa, isolata dal resto del movimento, costretta a lottare non solo contro gli imprenditori e l'insensibilità del potere politico, ma anche contro i sindacati e tutte le associazioni professionali. Le accuse di essere portatrici di esigenze parziali e contrarie agli interessi degli attori stessi.

Caro Angeli, nel tuo intervento sull'Unità del 24 dicembre '78, ci dai suggerimenti, ci rimproveri e infine ci inviti a confluire in un discorso generale quanto generico sul cinema, e tutto come se ignorassi che da mesi noi attori siamo mobilitati, che dopo analisi, critiche, bilanci, discussioni, in numerose assemblee, abbiamo elaborato una piattaforma rivendicativa sulla quale siamo scesi in lotta. Vorremmo allora ricordarti che questa piattaforma non si qualifica tanto o solo per i punti a cui anche tu fai riferimento (contratto collettivo cinema, Centro sperimentale di cinematografia, Accademia d'arte drammatica), quanto per altri punti, tra cui il progetto di ricomposizione della figura dell'attore che, passando per la rottura attuale di diviso, si è frantumata fino alle specializzazioni: attore solo teatrale, solo cinematografico, solo televisivo, solo radiofonico, solo doppiatore; la richiesta di una corretta applicazione della legge, della presenza degli attori nelle commissioni e negli organi di programmazione degli enti pubblici; e, ancora, l'analisi con la quale individuiamo che fattore, per il suo origi-

8 gennaio 1979... anche a Napoli una Sede Sanpaolo. Un punto di riferimento in più che si somma alle 300 Filiali in Italia, alle Rappresentanze estere e ad oltre 2000 corrispondenti in tutto il mondo. Dal 1563, anno della sua fondazione, il Sanpaolo ne ha fatta di strada. Da Torino, sua città d'origine, ad una sempre maggiore diffusione su tutto il territorio nazionale, cercando di dare alla clientela una Filiale Sanpaolo sempre più vicina. Non a caso la nostra clientela, anche se ci conosce come Istituto Bancario San Paolo di Torino, ci chiama semplicemente "Sanpaolo". Con familiarità e fiducia. Una fiducia che abbiamo cercato di meritare giorno dopo giorno. Per oltre 400 anni. La nuova Sede Sanpaolo di Napoli è in via G. Sanfelice, 53/a telefono (081) 324576-323398-322849 telex 71102. SANPAOLO ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO DI TORINO